

Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti

contabili di Busto Arsizio

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

ANNI 2023/2025

Redatto da Responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione Dottor Marnati Gian Mario

Sommario

SEZIONE I - INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE.....	3
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	5
Gli attori interni ed esterni al processo di realizzazione del PTPC 2023/2025.....	6
Analisi del contesto esterno	7
Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza.....	8
Il processo di aggiornamento del PTPCT 2023/2025	11
Analisi del Contesto Interno dell'ODCEC di Busto Arsizio	13
SEZIONE II - GLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	16
L' Accesso Civico	18
Whistleblowing	20
Rotazione del personale	20
SEZIONE III - LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	20
Pubblicità delle azioni	21
Criteri adottati per l'individuazione e la gestione dei rischi di corruzione.....	21
Mappatura dei processi ed analisi del rischio	24
Monitoraggio del piano.....	27
SEZIONE IV – MONITORAGGIO PERIODICO DEL PTPCT.....	27

SEZIONE I - INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE

Premessa: Il P.T.P.C. 2023/2025, in aggiornamento al P.T.P.C. 2022/2024 adottato dall'ODCEC di Busto Arsizio, ha come obiettivo quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Il RPCT in raccordo con le linee di indirizzo adottate dal Consiglio dell'Ordine in tema di prevenzione della corruzione, ritiene opportuno aggiornare la struttura del piano anticorruzione dell'ODCEC di Busto Arsizio per il periodo 2023/2025, conservando comunque le misure di prevenzione ritenendo adeguate quelle già previste. Ciò premesso, il presente piano è stato redatto in osservanza di quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019 potenziando l'analisi del contesto esterno ed adeguando la metodologia di analisi del rischio (di cui all'allegato 1 al presente) superando, così come auspicato dall'ANAC la metodologia di cui all'allegato 5 del PNA 2013.

Si precisa come nell'annualità 2022 non si sono verificati atti o azioni riconducibili al fenomeno della "Maladministration" così come definita nel PNA 2016 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (da ora in avanti A.N.AC.). Altresì non sono pervenute segnalazioni anonime (Whistleblowing) o richieste di accesso di carattere generalizzato dagli stakeholders che evidenziano carenze o erronee valutazioni del modello attualmente in uso. Tali elementi inducono il RPCT ed il Consiglio tutto a ritenere adeguate le misure previste nel precedente piano e di riconfermarle nella sostanza anche in questa sede.

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 97/2016 in aggiornamento del D.lgs. 33/2013 e dell'estensione ai soggetti di cui all'articolo 2-bis D.lgs. 33/2013 della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutti gli Ordini Professionali sono tenuti ad adottare, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) ed aggiornarlo annualmente.

L'adozione del Piano costituisce per gli Ordini Professionali, oltre che adempimento ad un obbligo di legge, un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità all'interno dell'Ordine, nonché preziosa occasione di confronto con gli iscritti all'Albo professionale e con gli stakeholders su tali temi.

Il PTPC è quindi considerato documento di programmazione essenziale per l'ODCEC di Busto Arsizio, sia in quanto fattore di stabilità e di costante riferimento operativo, capace di garantire continuità all'azione amministrativa e rendere disponibile alle strutture un cronoprogramma orientato al perseguimento di alcune finalità irrinunciabili, come strumento in continua evoluzione che valuta in maniera imprescindibile l'analisi del contesto interno ed esterno all'Ordine stesso.

Il presente Piano è stato redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed arricchito dai recenti interventi del Legislatore e dalle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con il PNA 2019.

Al fine di fornire una adeguata chiave di lettura del documento, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi:

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica Amministrazione", come modificata dal D. Lgs. 97/2016;
2. D. Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

3. D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
4. D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”;
5. D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 – Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e conseguente adozione del Codice di Comportamento interno da parte dell’Ordine dei Dottori Commercialisti Esperti Contabili di Busto Arsizio aggiornato secondo le indicazioni A.N.AC. di cui alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
6. Delibera CiVIT n. 72 dell’11 settembre 2013 – Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
7. Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
8. Determinazione A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
9. D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
10. Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
11. D.Lgs. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
12. D.Lgs. 175/2016 recante il “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.
13. Delibera A.N.AC. 1208 del 22 novembre 2017: “Approvazione definitiva aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
14. Delibera A.N.AC. 1134 dell’8 novembre 2017 recante: “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.
15. PNA 2019.

Nella redazione del Piano si è tenuto anche conto della “Comunicazione della Commissione europea COM/2003/0317”, con specifico riferimento ai principi individuati per potenziare la lotta alla corruzione:

1. la previsione di una posizione specifica di dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
2. l’istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
3. la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
4. l’adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
5. la promozione di strumenti di trasparenza;
6. l’adozione di codici di condotta;
7. lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l’illecito.

La metodologia adottata dal presente piano trae ispirazione dalle linee guida fornite dall’allegato 1 al PNA 2019 al fine di prevenire l’insorgenza di fenomeni riconducibili alla definizione di Maladministration di cui alla legge 190/2012 e più in generale prevenire l’insorgenza di fenomeni di corruzione.

Si è fatto riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle

situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- a) Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b) Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c) Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d) Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e) Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f) Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g) Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h) Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i) Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j) Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k) Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l) Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile, previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con disposizione del Consiglio dell'ODCEC di Busto Arsizio tra i suoi iscritti da almeno 10 anni, e provvede a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio dell'Ordine;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti e/o dei collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre modifiche al piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- proporre forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance e con il Programma dei controlli.
- monitorare le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs n.39/13;
- curare la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- segnalare al Consigliere Segretario e al Consiglio Direttivo per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- presentare denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato od a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.) e informarne l'ANAC;
- presentare al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale;
- riferire al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto

o verbalmente, a tutti i dipendenti o collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Obblighi dei dipendenti o collaboratori

Tutti i dipendenti e i collaboratori sono tenuti a rispettare il codice di comportamento approvato nella seduta del Consiglio del 05/06/2017. In particolare devono:

- osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- svolgere attività informativa anche per eventuali illeciti al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;
- osservare un proprio personale livello di responsabilità al fine di evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- essere sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

Gli attori interni ed esterni al processo di realizzazione del PTPC 2023/2025

I soggetti individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C.T. 2023/2025 sono:

- Il Consiglio dell'ODCEC che, oltre a fornire le linee guida per la predisposizione del presente piano, dovranno adottare tutti gli indirizzi di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Gli iscritti all'albo dell'ODCEC di Busto Arsizio;
- Il responsabile alla prevenzione della corruzione dell'ODCEC di Busto Arsizio il quale dovrà definire tutte le procedure appropriate al fine di selezionare e formare i dipendenti o i collaboratori destinati ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- Il Presidente dell'ODCEC di Busto Arsizio il quale dovrà vigilare sul rispetto, da parte dell'ODCEC di Busto Arsizio, degli adempimenti in materia di Trasparenza ed Anticorruzione;
- Il Consiglio di Disciplina dell'Ordine ed i suoi Collegi;
- Il Collegio dei Revisori dell'ODCEC di Busto Arsizio.
- Il Responsabile della Trasparenza dell'ODCEC di Busto Arsizio per la sezione del presente piano relativamente agli obiettivi di trasparenza amministrativa;
- Tutti gli iscritti dell'ODCEC di Busto Arsizio i quali sono invitati a partecipare attivamente alla realizzazione del piano al fine di prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa;
- Tutti i portatori di interesse esterni nei confronti dell'ODCEC di Busto Arsizio, intesi come Stakeholders, e la cittadinanza tutta;

Tale scelta è stata fortemente condizionata dalle modeste dimensioni della tecnostruttura dell'ODCEC di Busto Arsizio che non avrebbero consentito, in maniera autonoma, un'adeguata analisi del contesto esterno di riferimento non disponendo di adeguati strumenti hardware (software di analisi ed elaborazione dati statistici) né del capitale intellettuale idoneo ad ottemperare alle precise richieste dell'Autorità (Dumay, 2020). Sulla base di tali dati si è provveduto a commisurare la probabilità di incidenza dei rischi di "maladministration" sui procedimenti mappati all'interno dell'allegato 1 adeguando l'analisi già precedentemente prodotta alle indicazioni di cui al PNA 2019.

Analisi del contesto Esterno

Al fine di promuovere azioni funzionali ed efficaci in tema di prevenzione della corruzione, la presente sezione porrà attenzione al contesto Nazionale ed Internazionale all'interno del quale l'ODCEC di Busto Arsizio opera. Tale analisi è stata effettuata in conformità a quelle che sono le variabili esogene ed endogene che caratterizzano l'azione amministrativa dell'ODCEC di Busto Arsizio (report di istituti nazionali ed internazionali nonché fenomeni corruttivi rilevati dalle Prefetture regionali, linee guida del CNDCEC e direttive ANAC). Pertanto, la presente sezione tenderà di fornire un quadro chiaro veritiero e corretto di quello che è il contesto esterno all'interno del quale la tecnostuttura dell'ODCEC di Busto Arsizio opera.

In conformità con quanto previsto dal PNA 2019, la presente analisi del contesto esterno ha anche tenuto conto dei risultati prodotti da Autorità ed agenzie nazionali ed internazionali quali: Commissione Greco, Transparency International, A.N.AC., ISTAT e Prefetture, finanche i report prodotti dalla stampa nazionale ed Internazionale. Lo scopo dell'analisi è pertanto quello di tentare di definire un quadro chiaro veritiero e corretto che tenga conto degli effetti della corruzione all'interno del territorio nel quale l'ODCEC di Busto Arsizio opera. Dai dati forniti da Transparency International si denota un miglioramento nel CPI (Corruption Perception Index) che colloca l'Italia al 42 posto mondiale per percezione del fenomeno corruttivo, con un punteggio pari a 56, a gennaio 2022.¹

Advocacy and Legal Advice Centre in Italy

We have an ALAC in Italy that can be contacted to [report corruption](#).

ALACs provide free and confidential legal advice and allow people to safely report corruption.

Country data

Corruption Perceptions Index

2021 Rank

42/180

2021 Score

56/100

Since its inception in 1995, the Corruption Perceptions Index, Transparency International's flagship research product, has become the leading global indicator of public sector corruption. The index offers an annual snapshot of the relative degree of corruption by ranking countries and territories from all over the globe. In 2012, Transparency International revised the methodology used to construct the index to allow for comparison of scores from one year to the next.

Global Corruption Barometer

34%

Percentage of people who thought corruption increased in the previous 12 months*

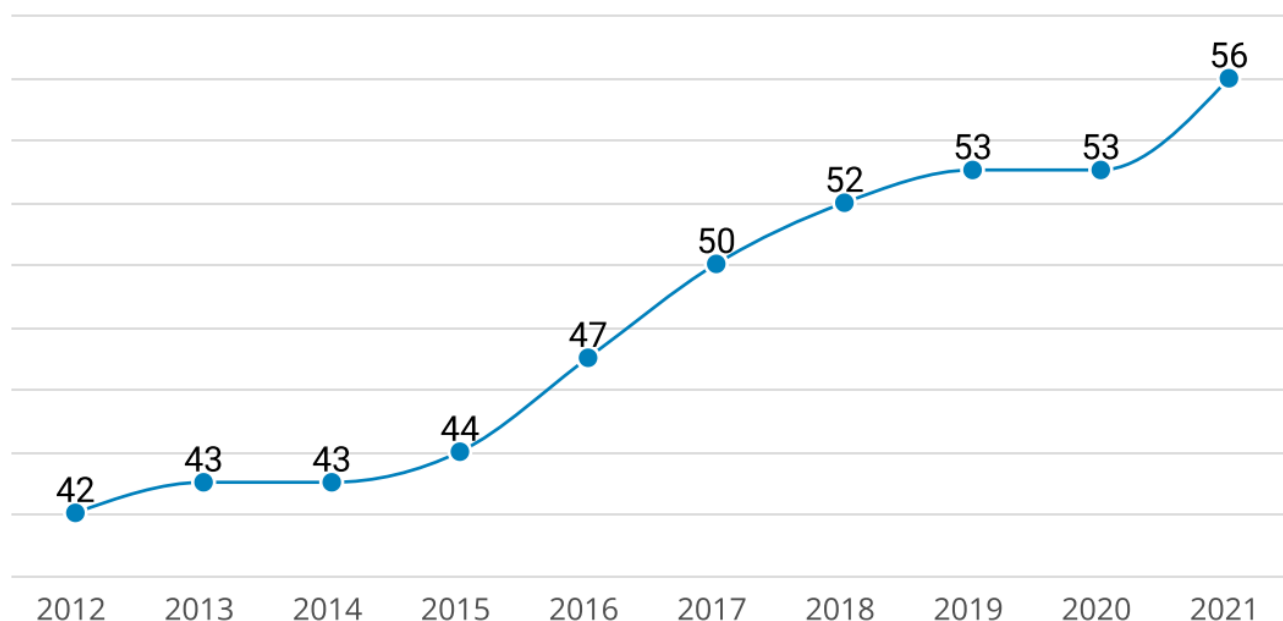
3%

Percentage of public service users paid a bribe in the previous 12 months*

*Since the most recent publication of the GCB - [European Union](#)

Since its debut in 2003, the Global Corruption Barometer has surveyed the experiences of everyday people confronting corruption around the world. Through our barometer, tens of thousands of people around the globe are asked about their views and experiences, making it the only worldwide public opinion survey on corruption.

Indice di percezione anticorruzione 2021



¹ CPI 2021 Transparency International

Per l'Italia + 14 dal 2012 al 2021.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica di numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La media dei paesi dell'Europa Occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di Transparency International sono la Danimarca, Finlandia e Nuova Zelanda con 88 punti. I più corrotti sono Marocco, Guyana, Colombia, Etiopia, Kosovo con 39 punti.

Come evidenziato dal Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Giuseppe Busia "L'obiettivo della trasparenza deve essere prioritario per il Paese, specie in questa fase importante di realizzazione dei progetti del Pnrr. La prevenzione della corruzione va coniugata con efficienza della pubblica amministrazione".

Il Presidente Busia ha indicato quattro impegni concreti:

- la digitalizzazione per garantire maggiore trasparenza degli appalti, attraverso la Banca Unica dei Dati degli appalti pubblici da cui passeranno i contratti del Pnrr;
- il recepimento della direttiva europea sul whistleblowing
- la realizzazione della Piattaforma Unica della Trasparenza prevista dal Pnrr
- la garanzia di indipendenza per Autorità come Anac sul fronte dell'anticorruzione.
-

Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza

Il progetto Anac ha come obiettivo di rendere disponibile un insieme di indicatori in grado di misurare il rischio di corruzione nei territori

Gli indicatori funzionano come red flags o alert che si accendono quando si riscontrano una serie di anomalie: ad esempio come le spie del cruscotto di un'auto o i software di rilevazione di un antivirus.

Il modello può diventare un punto di riferimento internazionale per fornire in maniera strutturata e diffusa indicatori di rischio corruzione.

Tipologie di indicatori

- Contesto
- Appalti
- Comunali

La definizione degli indicatori è stata promossa attraverso un percorso partecipato e strutturato, coinvolgendo diversi attori istituzionali, accademici, del mondo della ricerca ed esponenti di organizzazioni non governative. L'Autorità ha lavorato per integrare quante più fonti dati possibili e utili al calcolo di indicatori - tra cui la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), che è gestita da Anac e che rappresenta la principale fonte informativa sugli appalti pubblici - e per progettare metodologie di calcolo e di contestualizzazione degli indicatori.

Gli indicatori di contesto supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini.

Gli indicatori di rischio corruttivo negli appalti forniscono informazioni legate agli acquisti delle amministrazioni localizzate nella provincia a cui si riferiscono. Sono suddivisi in diciassette tipologie e sono suddivisi per oggetto (lavori, servizi, forniture), settore (ordinario e speciale) e anno di pubblicazione.

Gli indicatori di rischio a livello comunale raggruppano possibili variabili o indicatori significativamente associati al verificarsi di episodi di corruzione a livello di singola amministrazione

I dati sulla domanda di contratti pubblici nell'anno 2021 confermano una crescita degli appalti (in ripresa già a partire dal 2018). In termini di importo, il settore che ha fatto registrare il maggior aumento nel 2021 rispetto al precedente anno è quello dei servizi con un incremento del 33,9% rispetto al 2020. In crescita anche il settore delle forniture che, dopo la forte espansione registrata nel 2020 dovuta soprattutto all'approvvigionamento di forniture necessarie a fronteggiare l'emergenza Covid-19, sempre rispetto al precedente anno, fa registrare un aumento del 6,0%.

L'analisi della spesa in ambito regionale:

Tabella - Distribuzione percentuale della spesa per forniture per regione, sulla base della localizzazione dell'esecuzione dei contratti pubblici (2021).²

TIPO CONTRA	REGIONE	CIG	% CIG	(VALORE IN EURO)	% IMPORTO	(VALORE IN EURO)
Forniture	Abruzzo	1.613	0,8%	774.278.433	0,4%	480.024
	Basilicata	927	0,4%	345.203.387	0,2%	372.388
	Calabria	1.127	0,5%	504.889.832	0,3%	447.995
	Campania	5.165	2,4%	5.680.099.773	2,8%	1.099.729
	Emilia-Romagna	3.950	1,9%	2.272.718.228	1,1%	575.372
	Friuli-Venezia Giulia	2.963	1,4%	1.939.747.355	1,0%	654.657
	Lazio	7.841	3,7%	7.605.770.907	3,8%	970.000
	Liguria	2.146	1,0%	1.481.768.367	0,7%	690.479
	Lombardia	9.334	4,4%	16.017.138.105	8,0%	1.715.999
	Marche	2.315	1,1%	2.443.209.991	1,2%	1.055.382
	Molise	191	0,1%	49.467.284	0,0%	258.991
	Piemonte	3.858	1,8%	2.063.909.015	1,0%	534.969
	Puglia	4.629	2,2%	3.554.887.555	1,8%	767.960
	Sardegna	1.547	0,7%	1.545.159.095	0,8%	998.810
	Sicilia	4.600	2,2%	3.341.885.722	1,7%	726.497
	Toscana	4.338	2,0%	8.067.820.049	4,0%	1.859.802
	Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.362	1,1%	1.418.775.537	0,7%	600.667
	Umbria	1.624	0,8%	705.556.658	0,4%	434.456
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	239	0,1%	66.186.130	0,0%	276.929
	Veneto	5.016	2,4%	7.118.892.290	3,6%	1.419.237
	sovra-regionale/nazionale	1.705	0,8%	18.824.148.258	9,4%	11.040.556
	#Non classificato	276	0,1%	304.648.634	0,2%	1.103.799
	Totale Forniture	67.766	31,8%	86.126.160.604	43,2%	1.270.935

La tabella rappresenta la spesa in ambito regionale rispettivamente per forniture, servizi e lavori rispetto alla spesa totale dei tre settori. L'ambito regionale è individuato sulla base del luogo di esecuzione del contratto, rilevato dai codici ISTAT e NUTS 35³ dichiarati in fase di acquisizione del codice CIG⁴.

² Fonte: Relazione Annuale 2021 Anac –Camera dei Deputati Roma 23 Giugno 2022

³ La classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) è stata istituita da Eurostat per fornire una ripartizione unica e uniforme delle unità territoriali per la produzione di statistiche regionali per l'Unione europea

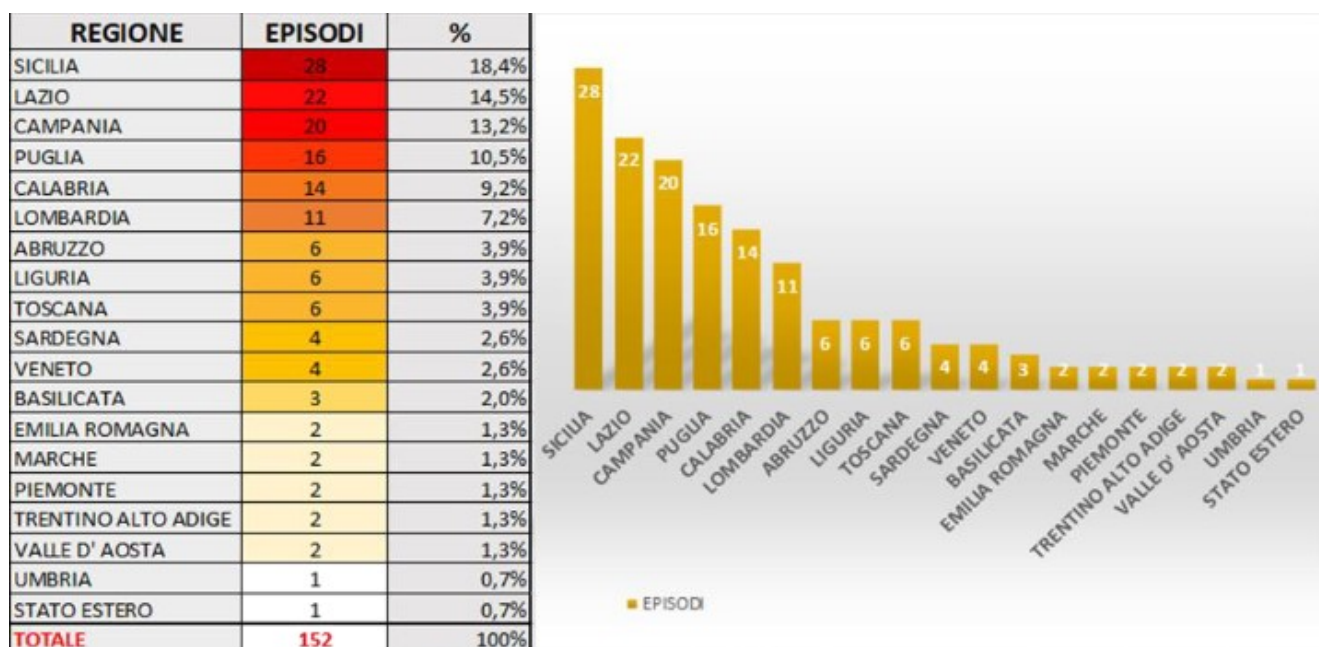
⁴ CIG Codice Identificativo Gara

Nella tabella vengono anche indicati gli appalti di rilevanza nazionale o sovraregionale.

La tabella mostra che l'8,0% della spesa complessiva delle forniture è localizzata in Lombardia, seguita dalla Toscana (4,0%) e dal Lazio (3,8%). Gli appalti di forniture di rilevanza nazionale o sovraregionale rappresentano invece il 9,4% del totale.

In termini di numerosità di CIG, le regioni della Lombardia e del Lazio risultano quelle destinatarie di più appalti (rispettivamente 4,4% e 3,7%) seguita dalla regione Campania (2,4%).

L'ANAC nell'ambito della propria relazione mette in risalto che dall'agosto 2016 ad agosto 2019 i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura sono stati 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia. Dal punto di vista numerico, spicca però il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme) a seguire Lazio, Campania, Puglia e Calabria. La Lombardia ha registrato 11 episodi con una percentuale pari al 7.2%. ⁵



Per l'aggiornamento della presente sezione, si è altresì tenuto conto dell'elaborazione Sole 24 Ore su dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza – ministero dell'Interno, che fotografa unicamente i delitti “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia.

Sotto il profilo economico, la città di Busto Arsizio costituisce, con le vicine città di Gallarate e Legnano, una grande area urbana che si trova in posizione di cerniera tra il cuore della provincia di Varese e la provincia di Milano, non solo per la pura collocazione geografica, ma anche e soprattutto per la presenza di infrastrutture viarie di rango regionale e per l'offerta di servizi. Tale area è inoltre crocevia tra tre poli molto importanti di concentrazione di relazioni economiche di varia natura, quali sono l'aeroporto di Malpensa, piattaforma di scambio intercontinentale sia passeggeri che merci, la Fiera Internazionale di Rho – Pero e la città di Milano ed il suo hinterland, fulcro di attività economico, finanziarie e commerciali a livello nazionale ed internazionale. Busto Arsizio, così come tutta l'area limitrofa, è stata caratterizzata nel corso del tempo da un processo di trasformazione economico – sociale, passando da un'estrazione di tipo agricola ed artigianale ad una vocazione tipicamente industriale.

⁵ Piano Triennale di Prevenzione Anticorruzione ed Integrità 2020/2022 Ministero dello Sviluppo Economico.

Si precisa che, ad oggi, l'ODCEC di Busto Arsizio non è stato oggetto di alcun tipo di attività ispettiva da parte dell'Autorità né sono pervenute richieste di modifiche o integrazioni documentali tali da indurre l'ordine ad apportare modifiche all'attività di prevenzione programmata.

Il processo di aggiornamento del PTPCT 2023/2025

Accogliendo quanto richiesto dal PNA 2016 e da quanto suggerito dal PNA 2018 e dal PNA 2019, il PTPCT adottato dall'ODCEC di Busto Arsizio ha previsto l'adeguamento metodologico con quanto suggerito dall'Autorità nell'allegato tecnico n.1 al PNA 2019; il processo di adeguamento del PTPCT 2023-2025 ha cercato di tener conto sia delle novità intervenute a livello generale e normativo che dei fatti evidenziati nell'analisi del contesto esterno ed interno. Ciò premesso, è opportuno precisare che l'attività di predisposizione e monitoraggio del piano risente della dimensione della tecnostruttura, pertanto il processo di aggiornamento, non può che ragionare in termini di "gradualità" di adozione delle misure (soprattutto in termini di numerosità dei processi mappati) in linea con quanto suggerito dal PNA 2019. Tali criticità sono oggettivamente imputabili sia all'assolvimento degli adempimenti amministrativi richiesti dall'adeguamento alle disposizioni di cui alla L.190/2012 ed al D.Lgs. 33/2013 così come modificati dal D.Lgs. 97/2016, sia all'introduzione di strumenti assolutamente innovativi (quali ad esempio la tripartizione dell'accesso agli atti) la cui tipicità ricade prettamente nel comparto Enti Locali e solo dal 2016 si è estesa anche agli Ordini Professionali.

Premesso ciò, nonostante un'oggettiva difficoltà operativa da parte dell'intera tecnostruttura dell'ODCEC di Busto Arsizio, si è provveduto ad ottemperare a quanto previsto dal Legislatore in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa garantendo contestualmente il corretto espletamento delle regolari funzioni amministrative nei confronti degli iscritti dell'ODCEC di Busto Arsizio.

In particolare, nel corso del quadriennio 2017/2020, si è provveduto ad aggiornare la sezione "Amministrazione Trasparente" aggiornando il software in dotazione dell'ODCEC di Busto Arsizio con quanto richiesto dal Legislatore. Al fine di non gravare di ulteriori costi la macchina istituzionale dell'Ordine, il Consiglio provvede autonomamente al caricamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Non disponendo di un sistema automatizzato di elaborazione e conversione in formato aperto dei dati da pubblicare, può capitare che talune sezioni non vengano aggiornate secondo le tempistiche previste dalle attuali disposizioni normative. Salvo poche eccezioni, il caricamento sostanziale di tutta la documentazione richiesta dalla disciplina della trasparenza amministrativa è risultato conforme alle verifiche effettuate dal Collegio dei Revisori, così come risultante sia dalla attestazione pubblicata nell'apposita sezione in "Amministrazione trasparente".

Nelle pochissime sezioni dove non si è ancora ottemperato alle disposizioni di legge è stata inserita la voce "sezione in corso di aggiornamento", o espressioni simili, con la volontà di procedere quanto prima all'aggiornamento delle stesse. Si consideri altresì che l'ODCEC di Busto Arsizio non dispone di una propria segreteria, ma si avvale dell'ausilio di sole 3 collaboratrici, dipendenti dell'Associazione Prometa, le quali, oltre ad assolvere giornalmente ai numerosi adempimenti amministrativi dell'attività ordinaria dell'Ordine, lavorano anche all'aggiornamento delle sezioni richieste dall'allegato 1 al D.Lgs. 33/2013, integrato da quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016.

Nel processo di revisione ed aggiornamento del PTPCT 2023/2025 in continuità con il lavoro sino ad ora svolto, si sono analizzati i seguenti aspetti:

1. Nozione di corruzione.

La definizione del fenomeno, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro

la PA ed intesa come devianza dai corretti principi dell'azione amministrativa (maladministration) è stata assunta fin dalla prima edizione del PTPC come elemento guida della valutazione dei rischi e delle relative contromisure;

2. Analisi di tutte le attività e mappatura dei processi.

La metodologia di rilevazione e mappatura dei processi condotta in aggiornamento del PTPC 2020/2022 è illustrata nella parte descrittiva del presente Piano e i relativi esiti sono riportati negli allegati al PTPCT 2023/2025. Tale attività, effettuata in modo dettagliato per il complesso dell'azione dell'ordine, risulta sostanzialmente coerente con le indicazioni del PNA 2019;

Le aree di rischio, in conformità con le nuove modalità di analisi previste dal PNA 2019 (allegato tecnico), sono state analizzate all'interno dell'allegato al presente PTPCT.

Il RPCT dell'ODCEC di Busto Arsizio non rilevando nel corso del 2022 alcun fenomeno riconducibile al concetto di "maladministration" ha ritenuto adeguata la mappatura effettuata nel PTPCT 2021/2023 provvedendo però alla rimodulazione della metodologia adottata fornendo un maggiore dettaglio in termine di analisi dei processi.

3. Ruolo del Consiglio dell'ODCEC di Busto Arsizio.

Al Consiglio dell'ODCEC di Busto Arsizio, organo competente all'adozione del PTPCT, preliminarmente alla proposta di deliberazione, vengono presentate le fondamentali linee di azione del piano. Le relazioni e circolari in materia di controlli, anticorruzione e trasparenza assunte dal RPC vengono trasmesse anche al Presidente dell'ODCEC di Busto Arsizio in quanto soggetto predisposto dall'Autorità al controllo ed al monitoraggio di primo livello degli standard minimi di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa.

4. Il ruolo del RPCT – Rapporti con i responsabili degli uffici – coinvolgimento dei dipendenti.

L'impostazione della stesura e attuazione del PTPCT poggia sulla collaborazione dell'intera struttura organizzativa al fine di coinvolgere i diversi livelli organizzativi ed operativi.

5. Ruolo della formazione.

La formazione continua delle funzioni apicali di amministrazione e governo dell'Ordine e dell'organico dell'associazione Prometea a cui sono affidati i servizi amministrativi dell'ODCEC di Busto Arsizio in tema di Trasparenza ed Anticorruzione rappresenta uno degli obiettivi primari al fine di garantire il costante aggiornamento del personale su tematiche profondamente sensibili ed attuali evidentemente in continua evoluzione. A tal proposito vengono concordati incontri di aggiornamento con cadenza annuale per l'intera tecnostruttura.

6. Identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Per ciascun processo sono individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché le proposte di prevenzione. La valutazione del grado di rischio è condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso. Nel piano 2023/2025 si è optato per la formulazione di un "**registro dei rischi**", individuati sulla base dell'analisi del contesto interno condotta con le modalità indicate nel PNA. Tale modalità, adottata al fine di tentare di catalogare in un elenco le innumerevoli e varie ipotesi che possono in concreto verificarsi nell'ambito delle singole attività e processi, si è rivelata sostanzialmente in grado di fornire informazioni adeguate evitando l'insorgenza di fenomeni corruttivi all'interno dell'ODCEC di Busto

Arsizio. Il presente aggiornamento ha rettificato il registro dei rischi formalizzandoli nell'allegato 1 secondo le disposizioni di cui all'allegato tecnico del PNA 2019.

Analisi del Contesto Interno dell'ODCEC di Busto Arsizio

Con il Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139 è stato costituito l'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34. Gli Organi dell'Ordine territoriale sono:

- a) Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'ente;
- b) il Consiglio;
- c) l'Assemblea degli iscritti;
- d) il Collegio dei Revisori;

Il Consiglio è composto da n.11 consiglieri. Il Presidente ha il compito di presiedere il Consiglio ed esercitare le altre attribuzioni a lui conferite dal suddetto decreto legislativo e da ogni altra disposizione legislativa o regolamentare, sono presenti un Vice Presidente, che sostituisce il Presidente per l'ordinaria amministrazione in caso di sua assenza o suo impedimento temporaneo, un Segretario e un Tesoriere. Le attribuzioni dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D. Lgs. n. 139/2005):

- a) rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);
- b) vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;
- c) cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;
- d) cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;
- e) cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;
- f) vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;
- g) delibera i provvedimenti disciplinari;
- h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;
- i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;
- j) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;
- k) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
- l) delibera la convocazione dell'Assemblea;
- m) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
- n) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- o) cura, su delega del Consiglio Nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;
- p) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.

ORGANIGRAMMA ODCEC BUSTO ARSIZIO	
CONSIGLIO ODCEC	C.D.A. PROMETEA

Dr. IANNI ROBERTO	Presidente
Dr. FOGLIA GUGLIELMO	Vice Presidente
D.sa SOZZI ROBERTA	Consigliere Segretario
Dr. ALFIERI MASSIMO	Consigliere Tesoriere
D.sa ARUI FRANCESCA	Consigliere
Dr. CARENZI GIOVANNI	Consigliere
D.sa CATTANEO NORA MARIA	Consigliere
Dr. SAPELLI MAURO	Consigliere
Dr. SORMANI ANDREA	Consigliere
D.sa . TOSI MARCELLA	Consigliere
D.sa TROTTI CARLA	Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI	
Dr. GAROFALO DARIO	Presidente
D.sa GIANNULLA ROSSANA	Revisore effettivo
D.sa BORGHI PAOLA	Revisore effettivo
Dr. FEDELI RICCARDO	Revisore supplente
D.sa SPOLVERATO DEBORAH	Revisore supplente

ELENCO COMMISSIONI DI STUDIO ED ISTITUZIONALI	
COMMISSIONE ANTIRICICLAGGIO	- Liminta Luca Giovangiuseppe Presidente - Cremona Giovanni Consigliere Delegato - Colombo Francesca Ilenia Segretario
COMMISSIONE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO	- Piscetta Massimo Presidente - Carenzi Giovanni Consigliere Delegato - Salandini Elena Segretario
COMMISSIONE ENTI NON PROFIT	- Piscetta Massimo Presidente - Carenzi Giovanni Consigliere Delegato - Salandini Elena Segretario
COMMISSIONE FAMILY BUSINESS	- Alberti Fernando Presidente - Ianni Roberto Consigliere Delegato - Mariotti Stefano Segretario
COMMISSIONE FINANZA AZIENDALE	- Caprioli Paola Maria Cristina Consigliere
COMMISSIONE ICT E ORGANIZZAZIONE STUDI	- Giannoni Sara Presidente - Brogginì Raffaella Consigliere
COMMISSIONE MEDIAZIONE	- Alfano Giovanna – Presidente - Sozzi Roberta Delegato
COMMISSIONE REVISIONE LEGALE E PRINCIPI CONTABILI E	- Sangiorgi Matteo Raffaele Presidente - Sapelli Mauro Consigliere Delegato - Manfredelli Tania Luigia Segretario
COMMISSIONE CRISI D'IMPRESA	- Cherci roberto Presidente - Caprioli Paola Maria Cristina Consigliere
COMMISSIONE ESG	- Ianni Roberto Presidente Odcec delegato alla commissione
COMMISSIONE SCUOLA	- Castiglioni Paola Presidente - Trotti Carla Consigliere Delegato - Calvi Silvia Segretario
COMMISSIONE TRIBUTI E FISCALITA'	- Calloni Federico Presidente - Cremona Giovanni Consigliere Delegato - Sambratta Sara Segretario
COMMISSIONE FORMAZIONE	- Sapelli Mauro Consigliere Delegato - Brogginì Raffaella - Bombaglio Raffaella - Cattaneo Nora Maria - Ianni Roberto - Tosi Marcella

COMMISSIONE PARERI DI CONGRUITÀ	- Brogginì Raffaella Consigliere - Bruno Maria Viottoria - Castelli Andrea Angelo - Cattaneo Nora Maria - Tosi Giampiero
---------------------------------	--

CONSIGLIO DI DISCIPLINA	
Dr. FRANCESCO GENONI	- Presidente – Presidente Collegio n.1
D.sa ISABELLA SOZZI	- Consigliere – Presidente Collegio n.2
Dr. ENRICO CERIANI	- Consigliere – Presidente Collegio n.3
Dr. MASSIMO PISCETTA	– Consigliere Collegio n.1
D.sa ANTONIA MARIA FIORELLA TURBA	– Consigliere Collegio n.1
D.sa ELENA FRANCESCA ARGENTIERI	– Segretario Collegio n.1
D.sa ANTONELLA MARCORA	– Consigliere Collegio n.2
Dr. MATTEO RAFFAELE SANGIORGI	– Segretario Collegio n.2
D.sa ANNA PAOLA GAMBELLI	– Consigliere Collegio n.3
Dr. PIETRO ALBERTO BRAMBILLA	– Consigliere Collegio n.3
D.sa PAOLA VIRGINIA COLOMBO	– Segretario Collegio n.3

L'ODCEC di Busto Arsizio ha identificato nei membri del consiglio dell'ODCEC di Busto Arsizio i referenti per l'attuazione del piano, relativamente a ciascuna delega attribuita alla loro responsabilità, i quali svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi della loro direzione.

I Consiglieri dell'ODCEC sono chiamati a:

- a. collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- b. verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e proporre al RPC eventuali ulteriori misure di contrasto;
- c. attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

SEZIONE II - GLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Le misure di trasparenza confluiscono in un'apposita sezione del PTPCT (Ex PTTI). In questa sezione sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della

pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti la cui pubblicazione è espressamente prevista da specifiche norme di legge..

Gli obiettivi legati alla trasparenza devono pertanto essere articolati e dettagliati non soltanto in relazione al RPCT ma anche agli altri soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza previste dalle norme o previsti dall'ODCEC di Busto Arsizio. Come per le pubbliche amministrazioni (cfr. delibera ANAC n. 1310/2017), anche per gli Ordini Professionali, questa sezione costituisce l'atto fondamentale di organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti, specificando inoltre modalità, tempi e risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi. La sezione trasparenza è quella in cui vanno definite le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato, quali, ad esempio, la costituzione di appositi uffici o la regolazione della trattazione delle richieste di accesso (al riguardo si rinvia alla delibera ANAC n. 1309/2016).

In ottemperanza alle richieste dell'Autorità Nazionale Anticorruzione A.N.AC. (di seguito Autorità), L'ODCEC di Busto Arsizio ha previsto gli adeguamenti normativi indicati nell'Allegato 1) al D.Lgs 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, ovvero alla pubblicazione dei documenti in merito all'applicazione della verifica di compatibilità con le attività svolte, i dati, i documenti e le informazioni relativi alle loro organizzazione e attività esercitate in una apposita sezione del Sito Web Dell'Ordine denominata:

Amministrazione Trasparente.

1. Organizzazione di corsi di aggiornamento professionale per i dipendenti e/o collaboratori dell'ODCEC di Busto Arsizio sulle tematiche relative alla Trasparenza Amministrativa ed all'Anticorruzione:
al fine di mantenere costante l'aggiornamento dell'intera tecnostuttura sulle tematiche relative la prevenzione della corruzione negli ordini professionali.
2. Allineamento delle misure volte a garantire la Trasparenza Amministrativa all'interno dell'ODCEC di Busto Arsizio in conformità con i suggerimenti forniti dall'Autorità con il PNA 2019:
al fine di garantire il massimo livello di Trasparenza Amministrativa, il RPCT coadiuvato dall'intero consiglio dell'Ordine si adopereranno al fine di garantire il costante allineamento tra quanto indicato dal PNA e quanto fatto all'interno dell'ODCEC. Si rimane altresì in attesa delle linee guida specifiche per gli ordini professionali, auspiccate nel PNA 2016, ma ad oggi non ancora prodotte.
3. Monitoraggio del processo di pubblicazione dei dati in "Amministrazione Trasparente" con il supporto dei membri del Consiglio dell'ODCEC relativamente alle deleghe assegnate ai singoli soggetti: al fine di garantire il massimo livello di Trasparenza Amministrativa, il RPCT monitorerà il costante aggiornamento della sezione amministrazione trasparente. Laddove ritenuto opportuno, la sua attività potrà essere coadiuvata dal supporto operativo di taluni membri del Consiglio dell'Ordine o delle Commissioni di Studio dell'Ordine.
4. Organizzazione, in coordinamento con il CNDCEC, di attività volte al favorire la diffusione dell'Etica legata alla Trasparenza Amministrativa ed alla prevenzione della Corruzione:
l'ODCEC di Busto Arsizio, promuoverà iniziative su temi legati all'Integrity al fine di coinvolgere tutti gli iscritti nel processo di prevenzione della corruzione.

L' Accesso Civico

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza per l'accesso civico. L'articolo 6 del D.lgs 97/2016 ha modificato l'articolo 5 del D.lgs 33/2013 relativamente alla disciplina giuridica dell'Accesso Civico come segue:

“L'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 è sostituito dal seguente: «Art. 5 (Accesso civico a dati e documenti).

- L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.
- Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.
- L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici: a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti; b) all'Ufficio relazioni con il pubblico; c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale; d) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.
- Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui al comma 6 è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la

- limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo
- Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.
 - Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito.
 - Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il ricorso va altresì notificato all'amministrazione interessata. Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.
 - Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8.
 - Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'accesso, è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:
 1. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 2. la sicurezza nazionale;
 3. la difesa e le questioni militari;
 4. le relazioni internazionali;
 5. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 6. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 7. il regolare svolgimento di attività ispettive. L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) Gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali. Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

Whistleblowing

L'ODCEC di Busto Arsizio ha recepito la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" attivandosi affinché vengano rispettati gli adempimenti minimi richiesti. L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'ODCEC di Busto Arsizio che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Il RPCT si fa carico della procedura di segnalazione anonima adottando tutte le misure previste dall'Autorità.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti o collaboratori deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

Rotazione del personale

Stante la ridotta dimensione dell'organico dell'associazione Prometea, a cui sono affidati i servizi amministrativi, ed il numero limitato dei collaboratori, l'Ente intende promuovere e orientare modalità operative, là ove non sia possibile procedere con la rotazione degli incarichi, tese a garantire maggiore condivisione delle attività tra gli operatori, come indicato anche da ANAC nel paragrafo 7.2 del PNA 2016.

SEZIONE III - LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT non ha evidenziato carenze di sistema e ha appurato che non sono stati segnalati o si sono verificati fenomeni corruttivi.

Nel corso del 2022 non sono giunte segnalazioni in merito ad eventi corruttivi che hanno visto coinvolti soggetti interni alla tecnostruttura dell'Ordine, pertanto si sono ritenute idonee le misure di prevenzione adottate nel precedente aggiornamento. L'ODCEC di Busto Arsizio, in accoglimento delle direttive formulate dall'Autorità all'interno del PNA 2019, identifica gli obiettivi strategici, e le azioni volte a prevenire il fenomeno della Corruzione Amministrativa ovvero:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) semplificazione degli obblighi di pubblicazione;
- e) la più dettagliata analisi del contesto interno, sviluppata anche attraverso l'individuazione dei responsabili dei singoli procedimenti in adeguamento alle indicazioni fornite dall'Autorità per

- l'aggiornamento del PTPCT;
- f) evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
 - g) evidenziare e analizzare le attività e i processi della società maggiormente esposti al rischio corruzione;
 - h) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
 - i) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
 - j) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità;
 - k) indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza;

Il RPCT in accoglimento della L. 190/2012 nella cui sede il Legislatore specifica che i principali strumenti volti al prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa sono:

- 1) Adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT);
- 2) Assolvimento adempimenti di trasparenza;
- 3) Codici di comportamento.
- 4) Rotazione del personale. Come più volte ribadito dall'Autorità, la rotazione del personale deve essere attuata esclusivamente laddove non si arrechino problematiche operative allo svolgimento della regolare attività amministrativa. Nella fattispecie concreta, stante anche le dimensioni ridotte dell'Ordine che peraltro non occupa alcun dipendente diretto non è possibile operare in alcun modo la rotazione del personale
- 5) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.
- 6) Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali;
- 7) Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti. Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostuttura.
- 8) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali. Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostuttura.
- 9) Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Nella fattispecie, non sussistono le condizioni per configurarsi tali scenari.
- 10) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente o collaboratore che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- 11) Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Pubblicità delle azioni

Agli obiettivi ed alle azioni previste dal piano attraverso la pubblicazione del PTPCT sul sito web dell'ODCEC. In occasione degli incontri periodici aperti agli iscritti, il consiglio dell'Ordine darà ampia diffusione delle misure messe in atto dalla tecnostuttura al fine di garantire la prevenzione di fenomeni riconducibili alla "maladministration".

Criteri adottati per l'individuazione e la gestione dei rischi di corruzione

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'Ente con azioni di prevenzione e di contrasto dell'illegalità. Esso si propone i seguenti obiettivi:

- a) evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- b) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/ minacce);
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti o collaboratori chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, ove possibile e con i limiti dianzi rappresentati la loro rotazione.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso;
- e) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- f) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- g) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- h) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- i) la definizione delle linee di aggiornamento del piano;
- j) report annuale a cura del RPCT dell'ODCEC di Busto Arsizio sullo stato dell'arte degli interventi posti in essere per la prevenzione della "Corruzione Amministrativa" ed eventuale adeguamento del piano in corso d'anno.

La redazione del piano anticorruzione costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte; sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione, sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute studiando l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione i quali emergono considerando il rischio esterno ed interno all'ODCEC.

L'identificazione del rischio avviene attraverso un processo di consultazione e confronto, quando possibile anche tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione ed il livello organizzativo a cui il processo si colloca nonché dai dati elaborati dal processo di analisi del grado di corruzione utilizzando la tabella valutazione di rischio predisposta dal Legislatore e dall'A.N.A.C con il PNA 2019.

Considerato il contesto ambientale di riferimento la mappatura dei processi, nelle precedenti annualità ha posto attenzione su quelli la cui propensione al rischio corruzione incide in maniera significativa in quella che è la regolare attività amministrativa dell'ODCEC.

A tale proposito, nell'aggiornamento del piano si è proceduto ad individuare i singoli processi di rischio dettagliati nell'Allegato al PTPCT 2020/2022 utilizzando la metodologia qualitativa suggerita dal PNA 2019 (allegato 1) e le schede di analisi del rischio.

Il presente aggiornamento ha previsto un'analisi di dettaglio potenziando i processi già precedentemente

mappati per meglio ricondurli alle aree generali di rischio ed alle aree specifiche di rischio previste nel PNA 2019 ed introducendo ulteriori processi riconducibili alle aree di rischio previste dal PNA 2019.

La metodologia di carattere qualitativo si è ispirata alla principale letteratura nazionale ed internazionale in tema di gestione e valutazione del rischio: Ciclo di Deming per il processo di mappatura e monitoraggio (Deming, 1966) e strumenti di revisione aziendale per la gestione e trattamento dei rischi secondo un approccio di tipo “Audit Risk” (D’Alessio et. al, 2017).

I fogli di lavoro che costituiscono l’allegato 1 al PTPCT dell’Ordine sono stati realizzati accogliendo gli indirizzi forniti dal PNA 2019 e di seguito descritti:

- Area di rischio: Identifica l’area di rischio riconducibile alle aree previste dal PNA 2019
- Processo: nomenclatura del processo e clusterizzazione
- Descrizione del processo: descrizione del processo mappato
- Input del processo: azione che consente l’inizio del processo
- Output del processo: risultato del processo
- Fasi del Processo: descrizione delle fasi del processo
- Soggetti Coinvolti nel processo: Indicazione dei soggetti coinvolti nella fase del processo
- Discrezionalità del processo: indica se il processo è discrezionale o vincolato a norme o regolamenti
- Identificazione del rischio: Identifica il rischio associato al processo mappato
- **Misura adottata per prevenire il rischio:**
 - 1) Tipologia: Identifica la tipologia della misura tra quelle suggerite dalla tabella 8 all.1 del PNA 2019 ovvero controllo, trasparenza, definizione dell’etica e di standard di comportamento, regolamentazione, formazione, sensibilizzazione e partecipazione, rotazione, segnalazione e protezione, conflitto di interessi, regolamentazione con “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies)
 - 2) Responsabilità: indica l’organismo o il soggetto responsabile dell’applicazione della misura;
 - 3) Indicatore atteso: indica l’azione da svolgere legata alla misura;
 - 4) Tempi di realizzazione: indica la tempistica per la realizzazione della misura;
- Valutazione del Rischio (Basso – Medio – Alto)

1) Indicatore 1 – livello di benessere esterno

La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio;

2) Indicatore 2 – grado di discrezionalità

la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l’attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali si deve operare e sull’effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l’area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law (Regolamenti o direttive interne) adottati;

3) Indicatore 3 - eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase

se l’attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione oppure in altre realtà simili, il rischio aumenta, poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Nella valutazione dell’indicatore vengono considerati i seguenti elementi: dati sui

precedenti giudiziari a carico dei dipendenti o collaboratori dell'amministrazione coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.), i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici, dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti o collaboratori dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento, segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti o collaboratori dell'amministrazione coinvolti nel processo nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità, reclami e risultanza di indagini di eventuali customer-satisfaction che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi, ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc.);

4) Indicatore 4: grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo

Se il processo risulta già mappato e non si sono verificati eventi corruttivi o non era stato precedentemente mappato e non si sono verificati eventi corruttivi l'incidenza del rischio è bassa;

5) Indicatore 5 - livello di trasparenza del processo/fase

L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

6) Indicatore 6 – Collaborazione

la scarsa collaborazione tra i soggetti coinvolti nel processo può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione;

7) Valutazione complessiva del rischio

La valutazione complessiva del rischio è della valutazione media prevalente sui 6 indicatori. Laddove vi sia una distribuzione media non convergente verso un solo gradiente di rischio, per il principio della prudenza si considererà il gradiente più alto come nell'esempio riportato:

Per il Processo x: Ind. 1: rischio basso; Ind. 2: rischio alto; Ind. 3: rischio basso; Ind. 4: rischio alto; Ind. 5: rischio medio; Ind. 6; rischio basso. Ne consegue che la valutazione del rischio complessivo relativamente al Processo x è : rischio medio.

Mappatura dei processi ed analisi del rischio

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione i quali emergono considerando il rischio esterno ed interno all'ODCEC.

L'identificazione del rischio avviene tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione ed il livello organizzativo a cui il processo si colloca nonché dai dati elaborati dal processo di analisi del grado di corruzione superando l'indicazione metodologica di cui all'allegato 5 al PNA 2013 ed in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 1 al PNA 2019.

Considerato il contesto ambientale di riferimento, la mappatura dei processi valida per il presente aggiornamento ha posto attenzione sugli eventi la cui propensione al rischio corruzione ha inciso in maniera

significativa in quella che è la regolare attività amministrativa dell'ODCEC.

Di seguito si riportano i processi mappati divisi per aree di rischio generali e specifiche.

AREE DI RISCHIO GENERALI	
A	ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE A1. Reclutamento del Personale; A2. Conferimento di incarichi di collaborazione; A3. Assegnazioni di ulteriori compiti al personale interno.
B	CONTRATTI PUBBLICI (AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE) B.1 Affidamento di lavori servizi e forniture sopra soglia; B2 Affidamento di lavori servizi e forniture sotto soglia.
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario C.1 Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale; C.2 Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti; C.3 Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai tirocinanti.
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario D.1 Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti; D.2 Recupero crediti.
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio E.1 Gestione delle entrate; E.2 Gestione delle spese.
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni F.1 Svolgimento praticantato.
G	Incarichi e nomine G.1 Verifica dei requisiti di onorabilità professionale e di compatibilità al momento della nomina in funzioni di governance.
H	Affari legali e contenzioso (non si dispone di un ufficio legale-contenzioso) H.1 Controversie tra iscritti.

I	I Rischi trasversali I.1 Monitoraggio del PTPCT; I.2 Promozione di attività di interesse (convegni, seminari); I.3 Eventuali concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche nonché a soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta; I.4 Accesso agli atti.
----------	---

Tabella 1: Aree di rischio generali e processi mappati

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE	
L	Formazione professionale continua L.1 Esame e valutazione delle offerte formative; L.2 Attribuzione crediti formativi; L.3 Vigilanza su enti terzi (fondazione).
M	Rilascio pareri di congruità M.1 rilascio pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali.
N	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici N.1 Conferimento di incarichi specifici (consulenza e collaborazione) a professionisti esterni

Tabella 2: Aree di rischio specifiche e processi mappati

Il monitoraggio del piano avverrà almeno semestralmente e si baserà su apposite schede tecniche in allegato al presente piano. Nella mappatura dei processi laddove sia prevista una misura di prevenzione di tipo “Documentale” in fase di monitoraggio si prenderà in analisi al meno il 5%+1 dei documenti/istanze oggetto di analisi. La soglia del (5%+1) è funzionale alla riduzione del rischio significativo e del rischio intrinseco nei processi di valutazione di rischio ispirati all’audit risk model: riconducendo di fatto il campione di analisi ad almeno il 5%+1 del cluster oggetto di analisi si indirizza l’attività di monitoraggio all’analisi esclusiva di quei documenti non inclusi nelle così dette “code di distribuzione Gaussiana” ovvero le aree definite “regione di rifiuto”.



Monitoraggio del piano

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione del Programma evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi. Entro il 16 dicembre di ogni anno, verrà predisposta la Relazione consuntiva secondo il format proposto annualmente da ANAC. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale o su altra piattaforma suggerita da ANAC. La sezione trasparenza del presente PTPCT sarà soggetta ad aggiornamento con cadenza annuale in concomitanza con l'aggiornamento del PTPCT essendone parte integrante salvo che insorgano eventi che inducano il RPCT a provvedere ad un aggiornamento infra annuale anche in virtù del monitoraggio semestrale della mappatura dei processi. In allegato al presente piano viene prodotta la “scheda di monitoraggio periodico” delle misure previste dal PTPCT. Semestralmente, il RPCT trasmetterà la scheda ai soggetti coinvolti nella predisposizione e monitoraggio del PTPCT dell'ODCEC di Busto Arsizio, elaborerà l'esito della scheda di monitoraggio ed attuerà eventuali interventi al PTPCT. Di tale monitoraggio verrà data comunicazione agli stakeholders attraverso apposita pubblicazione sul sito istituzionale dell'ODCEC di Busto Arsizio.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO PERIODICO DEL PTPCT

Il Responsabile per la trasparenza effettuerà almeno semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione del PTPCT dell'ODCEC di Busto Arsizio.

Laddove dovessero pervenire segnalazioni da parte di soggetti interni o esterni all'Ordine il RPCT provvederà a coinvolgere tutti i soggetti citati all'interno del presente piano al fine di procedere al monitoraggio straordinario del PTPCT. Il monitoraggio verrà condotta attraverso la seguente scheda di monitoraggio:

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025

MONITORAGGIO DEL PTPCT DELL'ODCEC DI BUSTO ARSIZIO

REFERENTE _____

L'analisi del contesto esterno effettuata è sufficiente a definire in modo chiaro ampio ed esaustivo il rapporto di eventuali interessenze dirette tra cittadini, stakeholders e l'amministrazione o sono necessarie ulteriori dati ed informazioni?	SI ☐	NO ☐
In caso di risposta NEGATIVA indicare quali:		
L'analisi del contesto interno effettuata è rappresentativa della situazione attuale dell'ente o si sono verificati eventi straordinari che hanno modificato la tecnostruttura dell'ente e le funzioni assegnate dal PTPCT dell'amministrazione	SI ☐	NO ☐
In caso di risposta NEGATIVA indicare quali (evidenziare anche eventuali modifiche della pianta organica intercorse durante l'anno).		
È stata completata la mappatura di tutti i procedimenti amministrativi di sua competenza?	SI ☐	NO ☐
Indicare i motivi della totale o parziale inadempienza:		
È stata completata la mappatura di tutti i macro-processi e dei processi afferenti a ciascun procedimento amministrativo?	SI ☐	NO ☐
Indicare i motivi della totale o parziale inadempienza:		
Sono stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" i dati relativi a ciascuna tipologia di procedimento previsti dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013?	SI ☐	NO ☐
Indicare i motivi della totale o parziale inadempienza:		
Le misure di prevenzione previste dal PTPCT hanno contribuito a prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi o è necessario prevedere ulteriori misure (ex: regolamenti specifici, trasparenza amministrativa, coinvolgimento da parte dei cittadini e degli stakeholders, rotazione del personale o altre misure previste dall'all. 1 al PNA 2019)?	SI ☐	NO ☐
In caso di risposta negativa indicare quali:		

Il presente piano entra in vigore dal 31.03.2023